

# Gruppo Speleologico Guidonia Montecelio



S  
O  
C  
I  
O  
  
S  
S  
I

S  
O  
C  
I  
O  
  
F  
S  
L

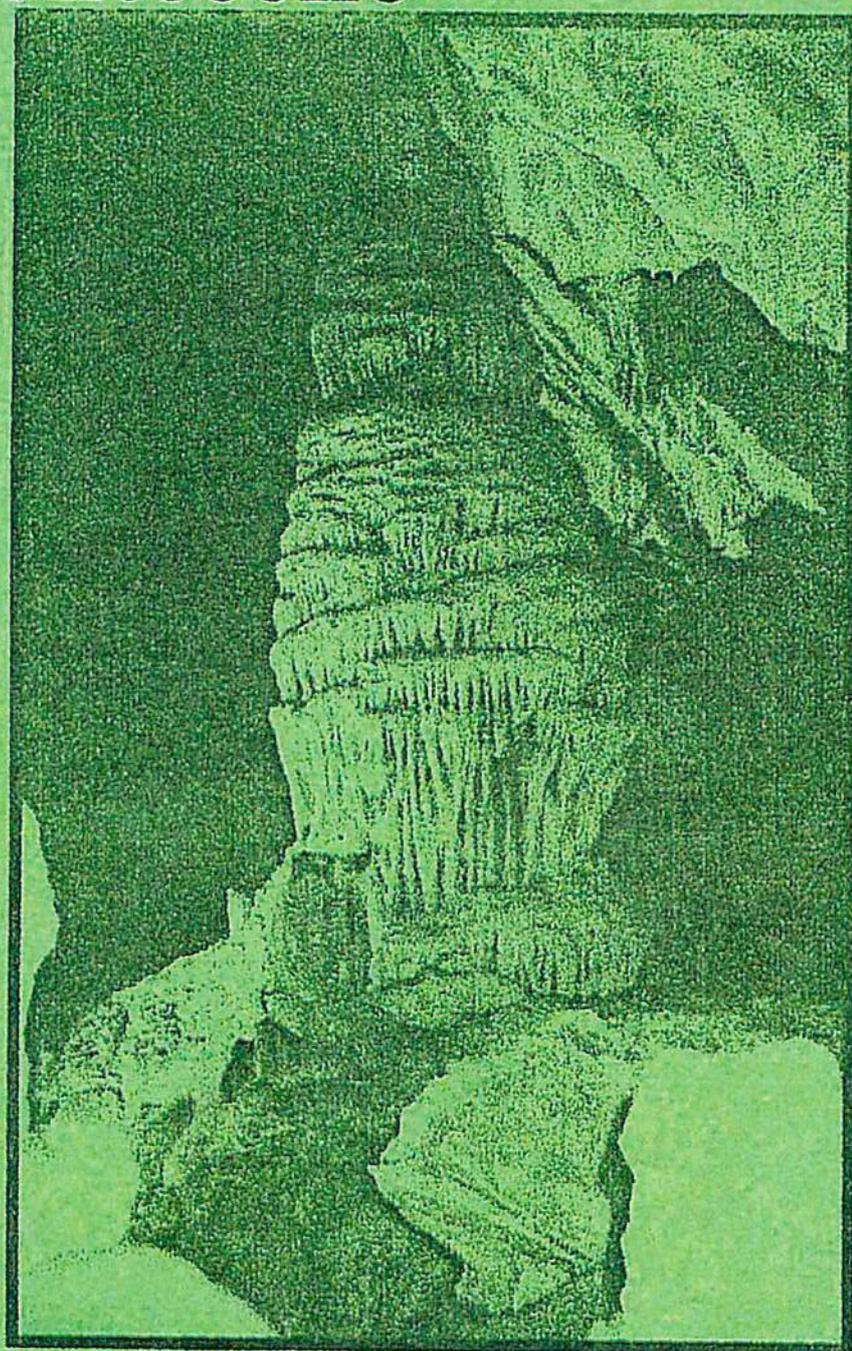


Foto C.L.

## NUMERO UNICO

# Sommario

Editoriale	pag.	2
Presentazione	pag.	3
Le attività svolte...	pag.	4
Cavità la Porta	pag.	6
Grotta Scura	pag.	9
Album di famiglia	pag.	10
Grotta dell'Elefante	pag.	11
Cavità artificiale di Formello	pag.	13
.... e quelle in svolgimento	pag.	14
Scuola di speleologia	pag.	15
Gruppi del Lazio (FSL)	pag.	16

---

## Editoriale

Quattro anni fa nasceva ufficialmente il Gruppo Speleologico di Guidonia Montecelio. Il naturale entusiasmo per le esplorazioni delle cavità più o meno conosciute del Lazio e dell'Abruzzo insieme all'amico speleologo Bruno Chiarelli, le lunghe escursioni conoscitive sui Monti Lucretili, i contatti con la gente del luogo, hanno stimolato e fatto crescere un solido collettivo che oggi si dedica alla speleologia e ad altri aspetti naturalistici in modo sistematico e scientifico.

Tra riunioni disordinate, qualche bottiglia di prosecco, la Coca Cola ® per Luciano Castaldi, è nata l'esigenza di raccontare, non solo agli speleologi, ciò che in questo periodo è emerso dal nostro lavoro: non solo rilievi ed esplorazioni di cavità naturali, ma la presentazione di alcuni aspetti della realtà ambientale del territorio che include i Monti Lucretili, i Cornicolani, i Tiburtini e i Prenestini, quindi nuovi itinerari naturalistici riguardanti in particolar modo il massiccio di Monte Gennaro, cavità artificiali poco conosciute, un interessante approccio allo studio dei fossili, minerali e di altre peculiarità naturalistiche presenti in tale territorio.

Si ringraziano tutti i soci che hanno collaborato con idee, testi e foto alla stesura di questo primo opuscolo.

B.F.

Logo con cui nasce il Gruppo (sinistra) e quello attuale (destra).



**G.S.G.M.**



## Presentazione del gruppo

A Guidonia non c'è mai stata prima una tradizione o esperienza di un gruppo speleologico. La nascita della nostra associazione è stata un fatto più casuale che maturato da storie o esperienze personali in tale campo.

Certo, l'interesse e la passione escursionistica, alpinistica e torrentistica di alcuni di noi ha facilitato la nascita del gruppo e la sua rapida crescita. La spinta che ha stimolato tutto ciò è stata la conoscenza da parte del sottoscritto dell'amico e "vecchio" speleologo Bruno Chiarelli, presidente del Gruppo Speleologico Aquilano. Da colleghi di lavoro siamo diventati in breve tempo colleghi anche in grotta; sono ancora vivi i ricordi delle prime uscite nelle Grotte di Pietrasecca, Vaccamorta, Val di Varri, Grotta a Male e così via. Le prime uscite di gruppo con Mino Guglielmo sorrette dall'entusiasmo di Luciano Castaldi, i contatti e le amicizie con il Gruppo Shaka Zulu di Subiaco, appena costituito, hanno finito per maturare l'idea di un gruppo speleologico a Guidonia.

La maggior parte dei soci iniziali è stata introdotta alla speleologia con un bellissimo corso organizzato dai soci fondatori insieme allo Shaka Zulu e al Gruppo Speleologico Aquilano soprattutto per garantire una certa omogeneità tecnica. È ovvio che l'interesse principale fosse la speleologia, un interesse alimentato comunque da curiosità, voglia di conoscenza e di partecipazione ad una attività sportiva.

Alcuni di noi si sono allontanati, altri si sono aggiunti: persone come Antonio Mancini, Zaccaria mari, Ezio Curti, Mario Biagi hanno arricchito il gruppo con i loro apporti scientifici e sono risultati stimolanti per la sua crescita. Il Gruppo Speleologico di Guidonia Montecelio è ormai una realtà ed è alimentato da un interesse scientifico e una passione esplorativa di alto profilo. Dopo una serie di uscite didattiche sono iniziate le prime vere esplorazioni di nuove cavità tutte da scoprire e da studiare. Il Parco dei Monti Lucretili, l'esigenza della difesa dell'ambiente, le antiche passioni escursionistiche ne fanno un gruppo oltre che speleologico anche ambientalistico.

B.F.

## Le attività svolte .....

Sei anni possono essere pochi per un Gruppo Speleologico, abbiamo ancora tanto da apprendere ma soprattutto, si spera da scoprire. Il Gruppo ha mostrato comunque una passione e un dinamismo incredibile, tant'è che a tirare le somme sull'attività svolta in questo periodo e analizzando i risultati raggiunti, ci si rende conto dell'importanza dei medesimi.

Dopo un primo periodo di "rodaggio" del Gruppo, dedicato a corsi ed uscite soprattutto didattiche in cavità più o meno note e più o meno impegnative, è iniziata un'attività esplorativa vera e propria che si può ricondurre agli ultimi quattro anni.

Il ricordo da bambino del "Vulcano", piccola cavità nei pressi della chiesa di S. Antonio a Monte Celio, era ancora vivo ed è stata proprio quella frattura che abbiamo cercato per prima inoltrandoci per poche decine di metri con Luciano. Oggil l'abbiamo lasciata da parte distratti da scoperte più interessanti.

Successivamente una piccola delusione su quella che abbiamo chiamato, a Poggio Cesi, a qualche centinaio di metri dallo sventatoio, Pozzo delle Aragoniti. Ci fu indicato da Ezio. Nel Pozzo erano scesi in precedenza un gruppo di geologi/speleologi, denominato Associazione speleologica scientifica romana, sempre su indicazioni di Ezio, fino a meno cinquanta metri. A quella profondità tirava una forte corrente d'aria, ma i sassi che precipitavano dalle pareti ne avevano impedito la prosecuzione. Quando siamo scesi noi con gli amici dello Shaka Zulu di Subiaco, a quindici metri abbiamo trovato la cavità ostruita: da un lato un piccolo tunnel di pochi metri, dall'altro una frat-

tura diaclasica impenetrabile le cui pareti sono ricoperte completamente da splendide aragoniti bianche. E allora abbiamo deciso di attendere l'eventuale disostruzione naturale del pozzo.

Vale la pena di citare tre piccole cavità indicatemi da alcuni amici di Roviano, esplorate insieme ad Angelo, presidente dello Shaka Zulu, perché risultano ora rilevate ed accatastate da alcuni speleologi romani nel corso del 1995. La prima, lungo la strada che conduce sul monte Elia, chiamata da Angelo "Pozzo di Roberto" non è altro che una frattura che avanza per una decina di metri. Le altre due, sulle pendici del monte in località Grotte, risultano essere due piccole cavità di crollo impostate su una diaclasi.

L'aprima grotta interessante, lunga qualche centinaio di metri, esplorata e rilevata dal G.S.G.M. si trova nei pressi di Guidonia in località Casa Calda. Ezio ci segnalò un possibile accesso ad una cavità già percorsa parzialmente da componenti della associazione speleologica scientifica romana ma probabilmente ora ostruita. Insieme a Luciano abbiamo intercettato invece l'ingresso di un'altra cavità adiacente, all'interno di un vecchio tunnel artificiale usato come ricovero antiaereo durante la guerra, denominata poi "Cavità dell'Elefante".

Dopo un periodo di frequenti ricognizioni a Vaccamorta, nel bosco di Cerasuolo, ai Mandrilli di Lecce dei Marsi insieme a Bruno Chiarelli e Angelo Procaccianti, che ancora non vedono i risultati sperati, abbiamo trascorso mesi sui monti Lucretili, sui Cornicolani, sui Tiburtini - Prenestini, sui Ruffi, sui Simbruini e in Val di Varri, tra doline, canyon, cavità da disostruire percorse da forti correnti d'aria, che stimolano la nostra fantasia, e risorgenze, con prospettive davvero interessanti.

Alcuni importanti risultati sono stati già raggiunti in tre zone geografiche diverse.

Alla prima cavità siamo giunti, grazie ad un socio del Gruppo, Tommaso Mignoli, originario di Caggiano, un paese sito a 900 metri di altezza nei pressi delle grotte di Pertosa, in provincia di Salerno. Mi avevano parlato spesso delle grotte sul monte Serrapola, dei manufatti neolitici dello Zachito, del "buco" del Carito, etc. Abbiamo dovuto perlustrare tutto il versante NO scosceso e boscoso del monte Serrapola, territorio appartenente al comune di Vietri di Potenza, per trovare l'ingresso, conosciuto da alcuni Caggianesi, di quella che è chiamata nella toponomastica locale, cavità "la Porta". Si tratta di una stupenda cavità fossile in cui il Gruppo è impegnato da anni nella esplorazione. Una seconda piccola cavità di crollo, chiamata da noi cavità del Drago, in virtù di leggende locali, è situata nella zona di Carito, nei pressi di Caggiano.

I risultati di esplorazioni nella zona Tiburtina - Prenestina ci hanno condotto alla scoperta di un interessante inghiottitoio trovato all'interno del fosso di Torciana presso Casape (Roma) e denominato "Le Pietre Bianche" e al rinvenimento di una voragine denominata "Macchia Nera" già conosciuta localmente ma rilevata solo recentemente dal G.S.G.M. ubicata alla pendici del monte Guadagnolo nei pressi del fontanile del Fioio.

Una serie di esplorazioni nel comune di Roccagiovine, sul monte Pianattone, sul monte Marcone e colle Spogna, grazie alle indicazioni di anziani del posto ma, soprattutto, di Domenico, proprietario della trattoria del "Castagneto" hanno permesso alcune interessanti scoperte: dal "Pozzo di Pinchetta" dolina di crollo sita presso i fontanili dei Ronci, alla interessantissima

risorgenza di Collentone ed ad altre cavità minori sul monte Pianattone, colle Spogna e monte Guardia che nel futuro potrebbero riservarci ulteriori scoperte. E ancora, esplorazioni condotte sui monti Lattari, grazie alle indicazioni degli amici Domenico Taiani e Alfonso Torelli di Maiori, sulla costiera Amalfitana, ci hanno condotto alla facile scoperta di numerose grotte e cavità più o meno conosciute nei comuni di Tramonti, Ravello, Scala, Pontone, Praiano e Amalfi, con la prospettiva di ulteriori interessanti scoperte in considerazione della struttura geomorfologica della zona e grazie alle preziose indicazioni degli abitanti del luogo.

Una zona come quella Cornicolana - Tiburtina, ricca di acquedotti e insediamenti soprattutto di epoca romana e medievale, non poteva che spingere il nostro interesse verso la speleologia urbana. Tali ricerche stimolate da Luciano ed Ezio e supportate dalle conoscenze archeologiche di Zaccaria Mari ci hanno condotto finora ad esplorare e rilevare l'acquedotto di Formello di Guidonia, il condotto d'Este di Tivoli e un tratto all'acquedotto Marcio nel territorio di Galliciano nel Lazio. Tra l'altro il solito instancabile Ezio, ha individuato una nuova piccola cavità alle pendici di Poggio Cesi in località il Colle da cui spira aria fredda, la cui disostruzione non è ancora ultimata. Inoltre il Gruppo per svolgere anche un'attività didattica - illustrativa nell'ambito dei festeggiamenti patronali che si svolgono nel mese di settembre ha organizzato una rassegna di speleologia, con esposizione di fossili e minerali che ha suscitato notevole interesse e larghi consensi. Tale manifestazione è giunta già al terzo anno. L'iniziativa, come prevedibile, si è dimostrata valida ed entusiasmante, suscettibile quindi di notevoli sviluppi ed occasione di incontro non solo speleologici.

# Cavità la porta

## Storia esplorativa della cavità.

Nel 1993 viene segnalata l'esistenza di una grotta sul monte Serrapola, dal Tommaso Mignoli (socio del G.S. Guidonia).

Viene così organizzata la prima campagna esplorativa alla quale partecipano Tommaso Mignoli, Franco Bufalieri (Zio Frank) e alcune persone di Caggiano.

Dopo alcuni giorni spesi per rintracciare l'entrata della cavità sono state esplorate le prime stanze della grotta, già conosciute alla gente del posto.

La prima stanza che prende il nome dalla cavità è separata dalla successiva da un ripido salto di 5 m e da un successivo scivolo sempre di 5 m.. Questo secondo ambiente è stato chiamato "sala del tamburo" per il rumore che si sente se si battono i piedi, e direttamente da questo si accede alla terza sala cosparsa di detriti, massi e cocci. Dalla seconda sala tramite un basso passaggio si entra nel primo piccolo ambiente concrezionato.

Da qui parte uno scomodo tunnel in salita dal quale si arriva alla "sala di crollo". L'esplorazione continua lungo un breve tunnel in salita riccamente concrezionato fino a giungere in una grossa sala (pozzo degli arieti) con altezza di circa 18 m.

A questo punto la prima sosta in quanto la cavità non offriva visibili prosecuzioni e non si capiva se in alto nella sala ci fossero passaggi.

Si decide di tornare un'altra volta.

Alla seconda esplorazione prendono parte "Zio Frank", Tommaso, Franca, Luciano (11 Cavaliere), Milena, Rosaria, Francesca, alcune persone di Caggiano e l'ex sindaco di Vietri di Potenza (comune in cui ricade la cavità).

Tornati al pozzo degli arieti "Zio Frank" decide di provare l'arrampicata sulla parete del pozzo in risalita resa viscida dal fango, nella speranza che la grotta proseguisse su livelli superiori.

L'arrampicata è stata più pericolosa del previsto in quanto perfino i chiodi da roccia si sfilavano a causa della friabilità della parete; nonostante tutto, arrivato quasi alla sommità della parete, "Zio Frank" vede una nicchia concrezionata sulla destra, riesce ad arrivarci e così echeggia nella sala l'urlo tanto desiderato "CONTINUA!!!".

La nicchia si rivela uno dei posti più belli di tutta la grotta. con concrezioni dalle più svariate forme tra cui una a forma di lumaca da cui prende nome la saletta. Si decide comunque di ritornare un'altra volta.

Tornano nel Giugno 1994, Zio Frank, Tommaso Mignoli ed il Cavaliere.

Vengono armati con corda il pozzo degli arieti ed un successivo pozzetto in discesa.

Ma a questo punto la seconda delusione, la grotta finiva!

Mentre la squadra decideva di uscire, risalendo il pozzetto, Zio Frank sente una corrente d'aria che proviene da alcuni massi in un angolo.

Tolti alcuni massi si apre una strettoia scomoda dalla quale si accede ad una bassa stanzetta concrezionata; da qui l'esplorazione continua con un tunnel fangoso in salita (tunnel di

Nerone) che porta alla "stanza degli uncini" nome datogli per le forme delle concrezioni. L'entusiasmo sale alle stelle, e dopo aver superato l'ennesimo scivolo fangoso in risalita con l'aiuto di una corda il gruppo arriva ad un'altra sala ancora più grande di quella del pozzo degli arieti, il "pozzo delle grandi labbra". Anche qui l'unica possibilità è quella di arrampicarsi anche perché si intravede un grosso buco in alto a sinistra, ma si è fatto tardi e sarà necessario ritornare ancora.

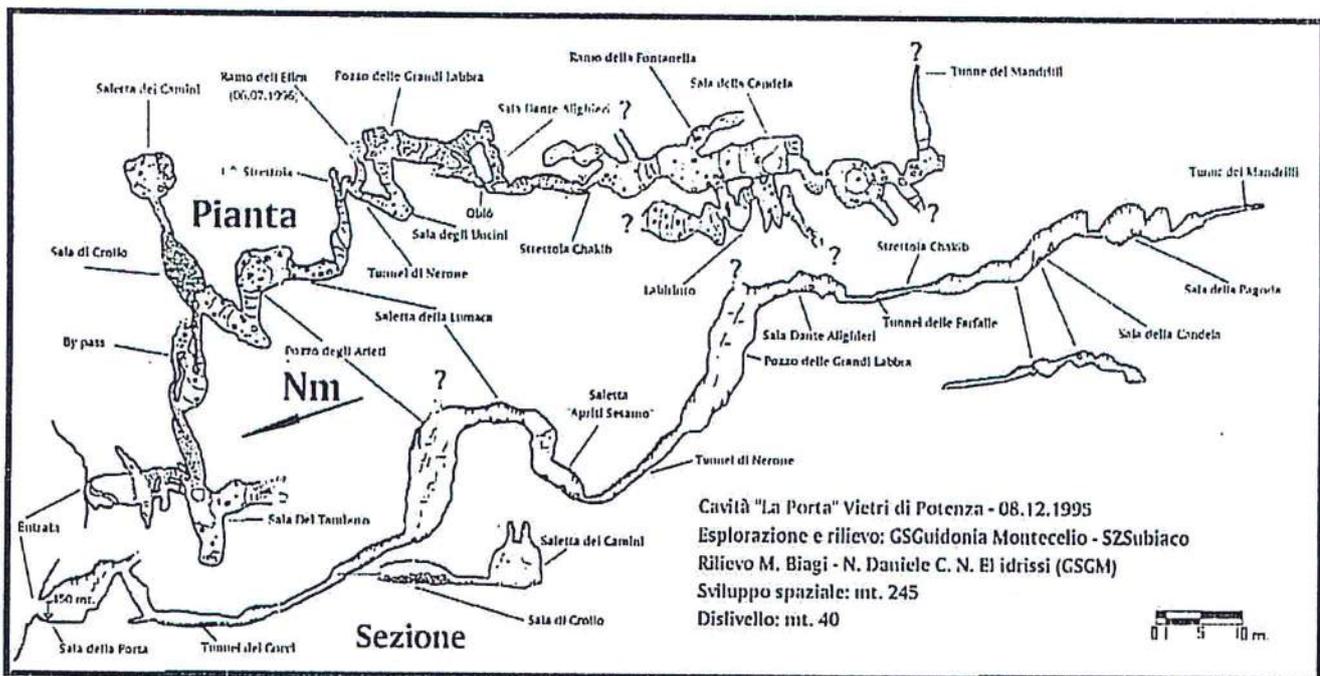
Tornano a Settembre 1994,, Zio Frank, Marco e Mino.

Ritornati alla base del pozzo delle grandi labbra, l'arrampicata però non viene conclusa a causa di un incidente occorso a "Zio Frank" il quale si infortuna alla spalla.

Tornano in esplorazione nel maggio 1995.

Zio Frank, Il Cavaliere, Milena, Nicola Daniele (Nico), Mario Biagi (Wario) e Angelo Proccaccianti (Nerone), quest'ultimo del gruppo speleo Shaka Zulu Subiaco.

Corriamo subito alla base del pozzo delle grandi labbra dove Zio Frank e Nerone si arram-



picano e lo armano con corda. La grotta continua con una stanza dalle concrezioni bianchissime (sala Dante Alighieri), uno stretto passaggio fra le stalattiti ed uno stretto cunicolo (tunnel delle farfalle) in cui si passa strisciando per terra. Purtroppo il tunnel si chiude in sommità lasciando solo due buchi: uno di 4 cm di diametro ed un altro di circa 9 cm.

Siamo tutti delusi ma il solito getto d'aria ci fa ben sperare, infiliamo una mano nel buco più largo e scattiamo un paio di fotografie.

Decidiamo di uscire.

Le foto mostreranno una stanzetta concrezionata e decidiamo di ritornare con l'attrezzatura necessaria per la disostruzione.

Torniamo a Dicembre 1995; il gruppo è composto da Zio Frank, Il Cavaliere, Nerone, Nico, Chakib e Wario.

Alle ore 12.00 entriamo in grotta e vengono formate due squadre: la prima (Zio Frank e Nerone) va subito a cominciare la disostruzione, la seconda (Nico, Chak e Wario) comincia le misure per il rilievo topografico interno della grotta, il Cavaliere invece rinuncia all'esplora-

zione per dei dolori ad una gamba.

La seconda squadra, finito il rilievo si ricongiunge alla prima verso le 17.00.

Zio Frank e Nerone avevano iniziato ad allargare la strettoia che ora aveva un diametro di circa 20 cm. Purtroppo le micro cariche esplosive non funzionavano a causa delle intrusioni argillose della roccia ed il lavoro procedeva molto a rilento. Alle 18.00 Zio Frank e Nerone iniziano ad uscire dalla grotta e quest'ultimo colto da un'improvvisa (quanto frequente) colica di stomaco rende poco transitabile il tunnel a lui dedicato.

Wario, Chak e Nico cominciano a lavorare con mazzetta e scalpello.

La disostruzione è proseguita tranquillamente salvo per una carica inesplosa che ha pensato bene di esplodere sotto colpi di mazzetta di Wario; per fortuna tanta paura, tante maledizioni a chi aveva messo (Zio Frank) quella carica ma nessuna conseguenza fisica.

La squadra esce dalla grotta (sotto un diluvio universale) alle 24.00.

Il giorno dopo siamo tutti dentro alle 10.00 e si ricomincia a lavorare fino alle 14.00.

Abbiamo aperto un passaggio (strettoia Chakib) alto 30 cm, lungo 1.5 m nel quale Chak riesce a passare per primo seguito da Nico, Wario e Zio Frank.

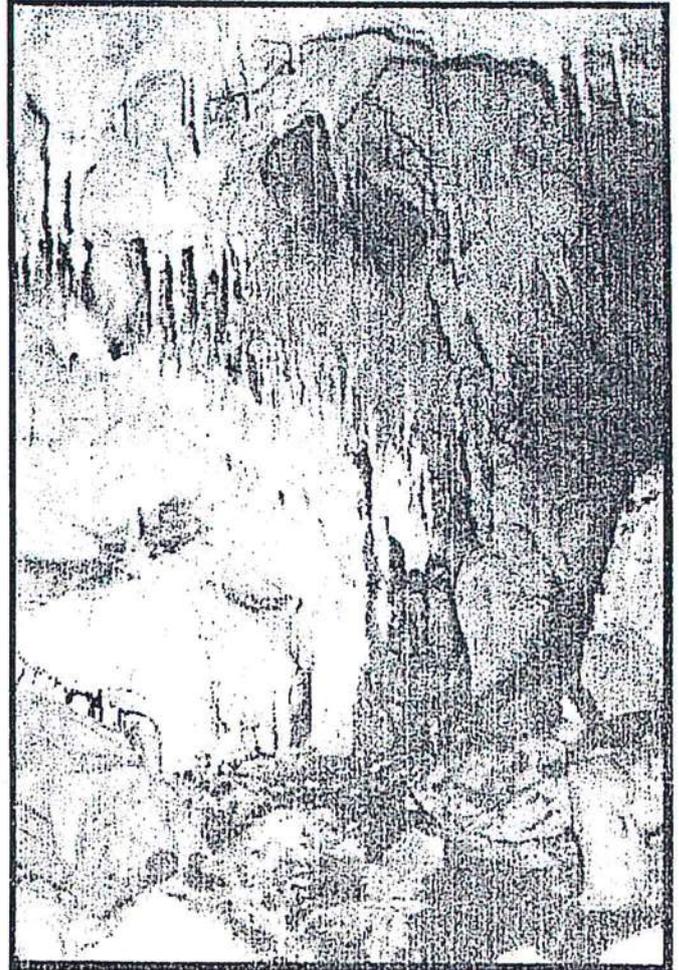
Si apre a noi tutta una serie di sale stupendamente concrezionate. Cominciamo ad esplorarle ma nessuna porta ad una seria prosecuzione. Wario apre un passaggio nascosto che ci permette di accedere ad un'altra stupenda sala (sala della pagoda) ed un tunnel che ci fa supporre una probabile prosecuzione.

Purtroppo si è fatto tardi e bisogna uscire.

Tornano a Luglio 1996, Zio Frank, Wario, Marco, Mino, Chak e Carlo. L'esplorazione del tunnel terminale purtroppo non dà buon esito.

Zio Frank, Mino e Wario torneranno la settimana successiva per tentare una nuova disostruzione che porterà alla scoperta di altre due salette.

Per il momento la grotta non vuole farci proseguire, ma chissà in futuro....

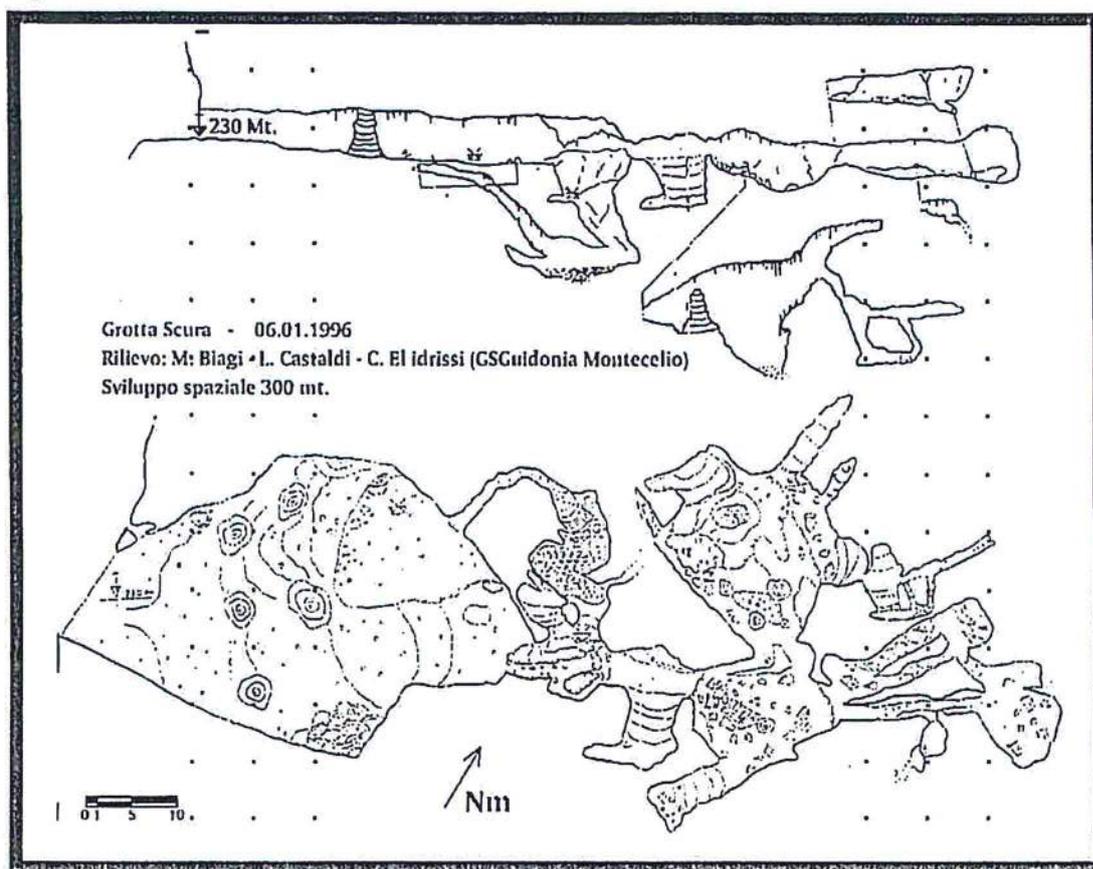


M.B.

# Grotta Scura

## Note Morfologiche

La cavità si presenta con un ampio ingresso e un grande salone iniziale concrezionato. Il salone degrada, nella parte centrale, verso un salto sulla cui base  $\rightarrow$  presente perennemente un piccolo lago alimentato dal ruscellamento prodotto dal forte stillicidio rilevato all'interno del salone sovrastante. Si rileva la presenza di reperti ascrivibili al medio impero e al periodo Medioevale. La varietà e lo stato degradato dei reperti può far supporre che la cavità fosse usata come "Butto" dalla sovrastante attuale Villa Cimbrone, edificata su resti romani, tramite pozzi non più accessibili.



La pavimentazione del salone e il salto successivo risultano quasi ovunque impregnati di fanghi e prodotti dovuti al disfacimento del calcare. Le concrezioni risultano cosparse da una patina di biossido di manganese. La cavità prosegue sulla destra con una serie di ambienti abbastanza concrezionati e termina con un tratto labirintico che risulta notevolmente disarticolato da movimenti tettonici e più recentemente da eventi sismici. Si rilevano crolli e fratture quasi ovunque. Le stupende concrezioni, nella quasi totalità cristallizzate in alabastro calcareo, risultano seriamente danneggiate e asportate in maniera tale da aver compromesso l'integrità originaria dell'ambiente ipogeo in oggetto.

B.F.

# Album di famiglia



Foto B.F.

---

**La riproduzione di notizie, articoli, rilievi, disegni è consentito solo citandone la fonte.**

**Gli articoli e le note impegnano per contenuto e forma i rispettivi autori.**

**Le foto presenti negli articoli sono state scattate dagli autori dello stesso.**

**Gli autori sono:**

**B.F. (Bufalieri Franco)**

**C.L. (Castaldi Luciano)**

**B.M. (Biagi Mario)**

**M.Z. (Mari Zaccaria)**

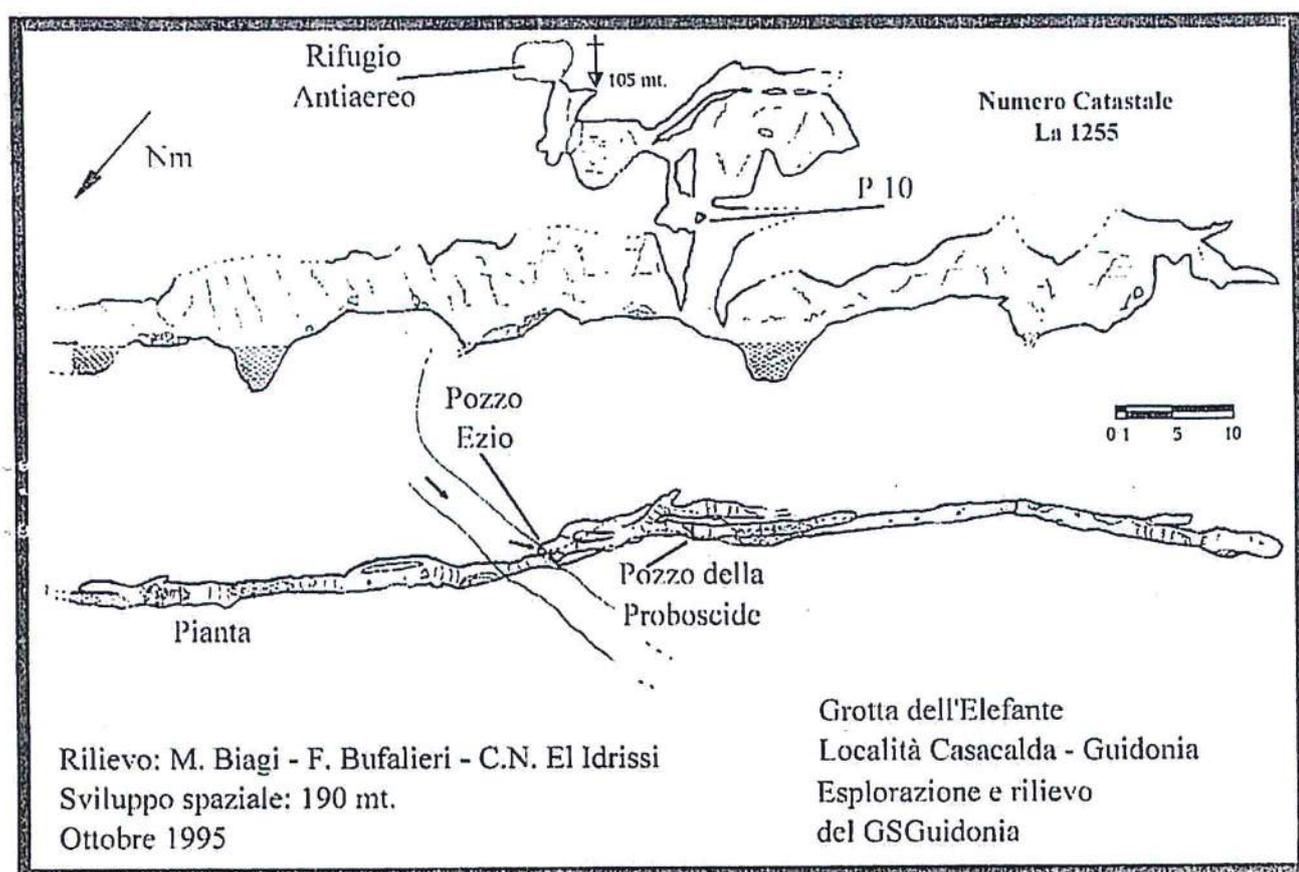
**La foto di copertina è stata scattata all'interno di Grotta Scura (Maiori)**

# Grotta dell'Elefante

La cavità è stata localizzata dal G.S.G.M., nel 1992 durante una ricognizione nel rifugio antiaereo, in località Casacalda, antistante l'aeroporto di Guidonia, costituito da un n lungo tunnel di 3 m. di larghezza per 3 di altezza e scavato nel calcare.

Dopo circa 100 mt. si rileva, un notevole stillicidio ed alcuni sgrottamenti nelle pareti che sostengono la volta, uno dei quali, a circa 120 m. dall'ingresso, è impostato su una faglia che interseca la galleria artificiale.

Sulla sinistra in basso si apre l'ingresso della cavità, verticale, piuttosto scomodo, soprat-



tutto in uscita, che si immette direttamente in un pozzo di 7 mt..

Lungo le pareti e sulla base del pozzo si evidenziano numerose concrezioni aragonitiche, che sono la caratteristica costante di quasi tutta la cavità.

Si procede quindi in opposizione superando una lama di roccia e risalendo un breve dosso sabbioso per giungere ad un passaggio completamente ricoperto di aragoniti. Sulla sinistra si apre un ramo in risalita che chiude dopo 15 m; proseguendo invece lungo la faglia si incontra un grande masso incastrato da cui è possibile eseguire un armo naturale tramite una clessidra posta sulla destra.

Si scende per qualche metro fino ad un secondo masso da cui si diparte l'ingresso di un pozzo di 10 mt., stretto soltanto nella parte iniziale, le cui pareti sono completamente ricoper-

te di aragoniti.

Alla base del pozzo spiccano due enormi stalattiti ricoperte di minuti cristalli a rosetta la cui forma ha suggerito il nome della cavità che continua poi il suo sviluppo lungo la faglia. Il lato SO inizia con un laghetto profondo oltre 5 mt. superabile in opposizione e prosegue, per circa 20 mt., riccamente concrezionato fino ad un saltino alla base del quale riemerge la falda acquifera.

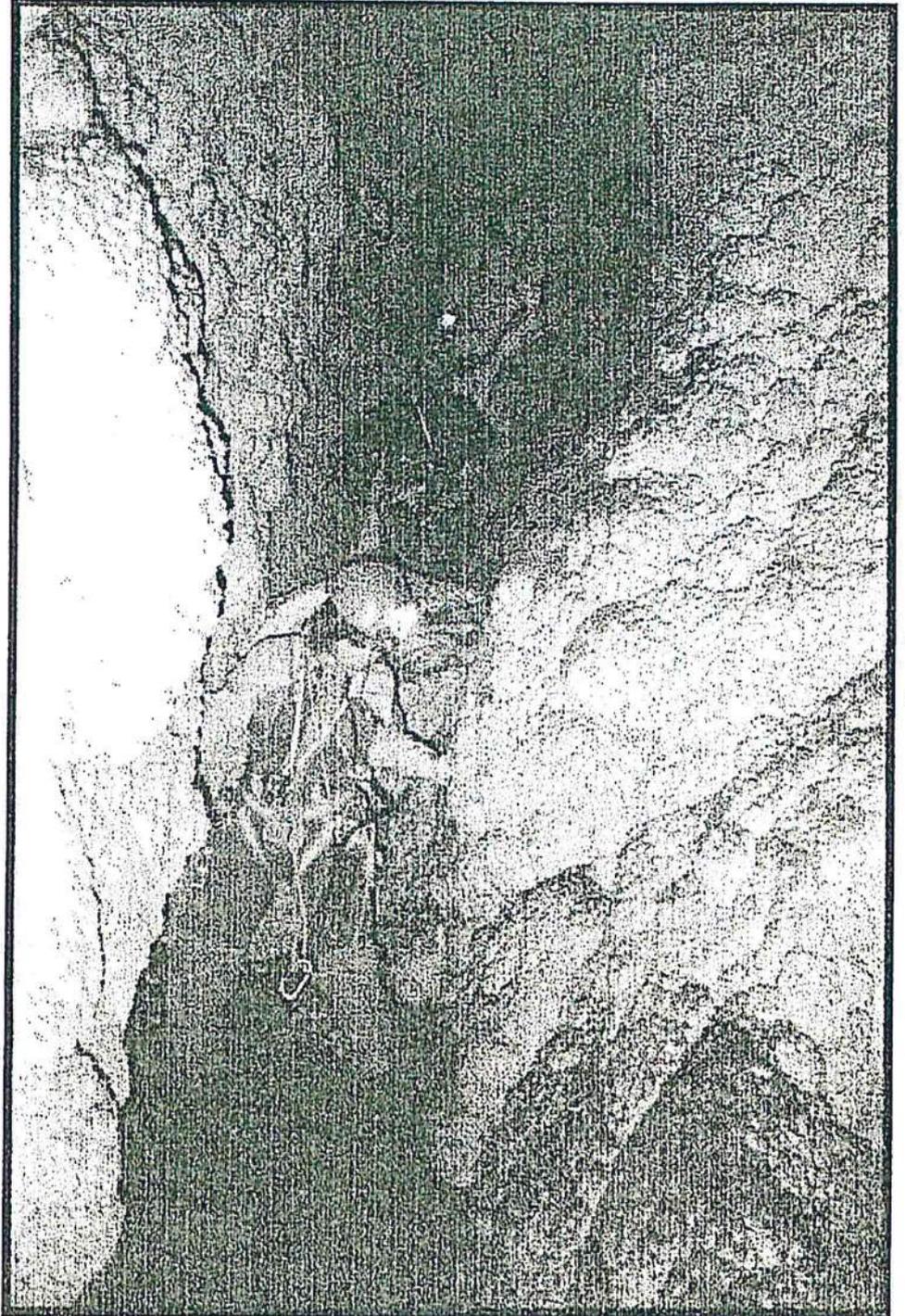
Dopo una decina di metri una breve risalita superabile in opposizione immette in un secondo saltino ed alla stanzetta terminale. Quest'ultima parte è caratterizzata da brecce verdi (probabilmente glauconitiche).

Sono stati esplorati alcuni brevi rami secondari che risultano ostruiti dopo qualche metro.

Il ramo NE è caratterizzato da un secondo laghetto profondo circa 3 m., da dossi sabbiosi e avvallamenti ricolmi d'acqua tutti superabili in opposizione, l'ultimo di questi, completamente allagato e in cui si registra una sensibile corrente d'aria, diviene impenetrabile.

Il livello dell'acqua non è costante, come dimostrano le numerose e grosse placche di calcio, dovute alla cristallizzazione a pelo d'acqua, ad un'altezza di circa 2 metri sulle pareti laterali della cavità.

Da una analisi qualitativa, è emerso che le acque della falda presente nella cavità risultano inquinate da streptococchi fecali.



# Cavità artificiale di Formello

Sistema cunicolare di captazione idrica, costituito da una lunga galleria orientata Nord-Ovest Sud-Est, su cui si innesta un'altra galleria, con diramazione laterale, proveniente da Sud-Ovest.

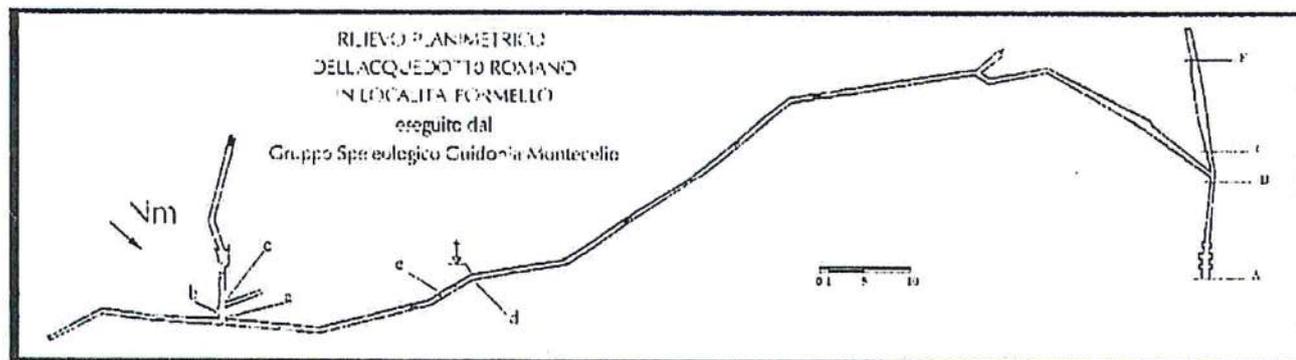
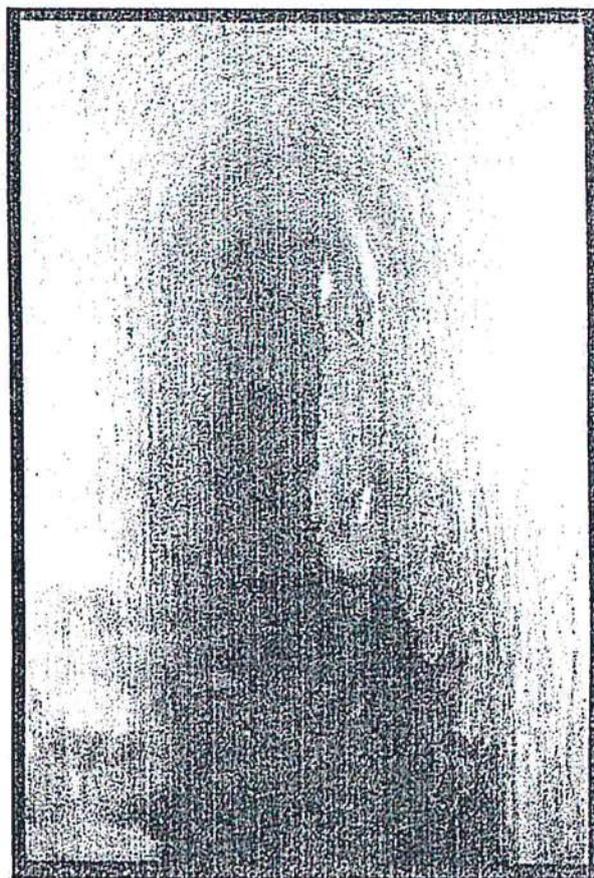
Il complesso è frutto di una sistemazione moderna, ma riutilizza sicuramente cunicoli antichi di cui sopravvivono due tratti scavati nel tufo con volticina a botte, ricoperti di dure incrostazioni calcitiche.

Questi indirizzano ancora un flusso d'acqua verso la galleria principale. Tutto il resto è in muratura di scaglioni tufacei con copertura di lastroni disposti a due spioventi e pozzi di ispezione circolari o quadrati, realizzata in diversi periodi, come indicano le date incise sulla calce (nel punto a 1636, in b 1770, in c 1841, in d 1770, 1878, in e 18..?).

Questi lavori iniziati nel corso del XVI secolo, furono oggetti di deliberazioni dei consigli Comunali, conservate nell'Archivio Storico di Montecelio. Oltre d il cunicolo prosegue scavato nell'argilla compatta (si conservano nicchiette per le lucerne nelle pareti) e termina con due diramazioni di cui una in mattoni (A/B) chiuse da muri a secco, attraverso i quali filtra l'acqua della sorgente che scorre verso A. Nei pressi è incisa la data 1916.

L'altra diramazione presenta uno sgrottamento che ne ha praticamente ostruito la prosecuzione (C/F). All'estremità opposta il cunicolo curva per vari metri verso Sud (non riportato in pianta) e fuoriesce sul pendio lungo la via di S. Angelo. Recentemente è stato tagliato da uno sbancamento, ma riformiva l'importante fontanile di Formello presso il piazzale delle Cimiterie anch'esso distrutto qualche anno fa.

M.Z.



....e quelle in svolgimento.

L'anno in corso ci vedrà fortemente impegnati in diverse esplorazioni ed iniziative culturali affini alla nostra attività.

Prioritario il compito di esplorare le cavità scoperte sui monti Lucretili e Prenestini che attendono le nostre ricognizioni da diversi mesi, nuovi pozzi, doline, cavità con forte vento, disostruzioni, completamento delle ricerche in zone già visitate ci impegneranno per tutto l'anno, considerando che dovremmo occuparci ancora dei monti Cornicolani, di numerose cavità artificiali presenti nella zona di Guidonia e dintorni e di altre cavità segnalateci sui monti Ruffi, Lepini, Simbruini, Carseolani e del Parco Nazionale d'Abruzzo.

La collaborazione con lo Shaka Zulu e il G.S. Aquilano risulterà ancora prezioso sperando vivamente che anche altri speleologi offrano il loro contributo.

La costiera Amalfitana poi continua a rilevare un potenziale esplorativo tale da far prefigurare l'ipotesi di un campo speleologico federativo.

Notevole l'impegno rivolto alle tematiche ambientali in questo periodo dal G.S.G.M. Uscire, andar per grotte, doline, canyon, montagne, non solo per ritrovarsi, stare insieme, comunicare, ma coscienti di produrre un servizio per gli utenti ed educare la nuova generazione alla conoscenza e rispetto per l'ambiente. La commissione scientifica del gruppo sta elaborando un progetto di didattica ambientale e un corso di educazione alla montagna rivolto a docenti, studenti di scuola media e gruppi scout.

Le iniziative scientifico - culturali che il nostro gruppo intende realizzare sono rivolte poi principalmente alla attivazione di un museo di scienze naturali ospitato nella nuova sede del G.S.G.M. in via Doueth 1, alla ristrutturazione dei sentieri storico - naturalistici della IX Comunità Montana con contributi particolari riguardanti il carsismo dei monti Lucretili.

Infine un nostro obiettivo è la realizzazione di una palestra di roccia, presso la località "Grottoni" a Monte Celio, che ci auspichiamo diventi punto di riferimento per alpinisti e speleologi di tutta la regione.

B.F.

### Consiglio Direttivo

<b>Presidente</b>	<b>CURTI</b>	<b>Ezio</b>	<b>tel. 0774/342699</b>
<b>Vice Presidente</b>	<b>GUGLIELMO</b>	<b>Cosimo</b>	<b>tel. 0774/340966</b>
<b>Segretario</b>	<b>BUFALIERI</b>	<b>Franco</b>	<b>tel. 0774/341246</b>
<b>Tesoriere</b>	<b>CASTALDI</b>	<b>Luciano</b>	<b>tel. 0774/341543</b>
<b>Consigliere</b>	<b>SEMPRONI</b>	<b>Carlo</b>	<b>tel. 0774/312902</b>
<b>Consigliere</b>	<b>TERENZI</b>	<b>Maurizio</b>	<b>tel. 0774/344265</b>
<b>Consigliere</b>	<b>BIAGI</b>	<b>Mario</b>	<b>tel. 06/87139181</b>

# Scuola di speleologia Cornicolana

Il G.S.G.M. ha istituito nel 1996 una scuola di speleologia aderente al C.N.S.S. della S.S.I., per regolarizzare una attività svolta precedentemente in modo occasionale e poter così soddisfare le numerose richieste di nuovi appassionati.

Prima del 1996 sono stati organizzati quattro corsi rispettivamente nel dicembre 1991, novembre 1993, marzo 1995 e novembre 1995 che hanno registrato numerose adesioni che hanno contribuito non poco a produrre un terreno fertile per nuovi soci e che ci hanno permesso di poterci avvalere di nuovi validi speleologi. Nel 1996, come Scuola di Speleologia Cornicolana, Il G.S.G.M. ha organizzato altri due corsi, tenuti rispettivamente in aprile e in ottobre, che hanno portato all'adesione degli ultimi sei nuovi soci.

I corsi orientativamente vengono tenuti nel mese di ottobre ed eventualmente in aprile, solo in caso di numerose richieste. I corsi durano sei settimane e prevedono: cinque lezioni teoriche tenute in giorni feriali riguardanti argomenti quali il carsismo, la geologia, le tecniche di grotta, la prevenzione degli incidenti e primo soccorso, la topografia e il rilevamento in grotta e la fotografia ipogea, una esercitazione nella palestra di roccia e cinque lezioni in grotte del Lazio e dell'Abruzzo.

Le iscrizioni sono aperte a tutti coloro che abbiano compiuto il 16° anno di età; per l'iscrizione è necessario presentare un certificato medico di idoneità all'attività sportiva non agonistica. Per i minori è necessaria l'autorizzazione dell'esercente la patria potestà. La quota di partecipazione per il 1997 è di lire 120.000 di cui 20.000 da versare all'atto della iscrizione, comprensive della copertura assicurativa individuale per l'intera durata del corso e delle attrezzature indispensabili per le escursioni in grotta. La rinuncia al corso non comporterà il rimborso della quota di iscrizione. L'allievo ha la possibilità di ritirarsi durante lo svolgimento del corso comunicando la decisione prima della data stabilita per la seconda escursione pratica in grotta. In tal caso verrà trattenuto solo il 50% della quota di partecipazione. L'abbandono del corso successivamente a tale data non comporterà alcun rimborso da parte del G.S.G.M.

Per le informazioni e prenotazioni si può ricorrere al direttore del corso Biagi Mario tel. 06/87139181 - 0330/287449 o al segretario del Gruppo Bufalieri Franco te. 0774/341246.

La scuola è promotrice inoltre di suggestive escursioni all'interno di grotte non turistiche. Accompagnati da esperte guide e dotati di necessarie attrezzature, i partecipanti potranno avere l'occasione di vivere per un giorno la straordinaria esperienza dello speleologo.

Il G.S.G.M. organizza inoltre, alternativamente con scadenza mensile, escursioni guidate in siti di interesse naturalistico, paleontologico e mineralogico - petrografico di cui daremo notizia mediante locandine esposte, con un buon anticipo, in alcuni bar ed esercizi di Guidonia Monte Celio.

# Gruppi Speleologici del Lazio (Associati F.S.L.)

**Circolo Speleologico Romano**  
Via U. Aldrovandi, 18  
00100 Roma - Tel. 06/3216223

**Gruppo Speleologico Angioino "Le Talpe"**  
Corso Mazzini, 56  
02015 Cittaducale (RI) - Fax 0746/606255

**Associazione Speleologica Romana '86**  
c/o Federico Donati - Via E. Filiberto, 43  
00185 Roma - Fax 06/7804467

**Shaka Zulu Club Subiaco**  
Via Trento, 2  
00028 Subiaco (RM) - Fax 0774/85644

**Gruppo Speleologico Guidonia Montecelio**  
Via Visentini, 6  
00012 Guidonia (RM) - Fax 0774/85644

**Speleo Club Roma**  
Via A. Doria, 79/F  
00192 Roma - Fax 0761/743070

**Gruppo Speleologico Ciociaro - CAI Frosinone**  
Via S. Simeone, 5  
03100 Frosinone - Fax 0775/857693

**Gruppo Speleologico CAI Roma**  
c/o CAI Roma P.za S. Andrea della Valle, 3  
00186 Roma - Fax 06/68719466

**Gruppo Speleologico Grottaferrata**  
c/o Biblioteca Comunale C.so del Popolo, 73  
00046 Grottaferrata (RM) - Fax 9456468

**Urri - Unione Rinnovo**  
Via Trapani, 20  
00100 Roma - Tel. 06/44231318

**Gruppo Speleologico - CAI Latina**  
c/o CAI Latina  
Fax 0773/694969

**Speleologi Romani**  
Via F. Vettor, 32/M  
00154 Roma - Fax 06/94005607